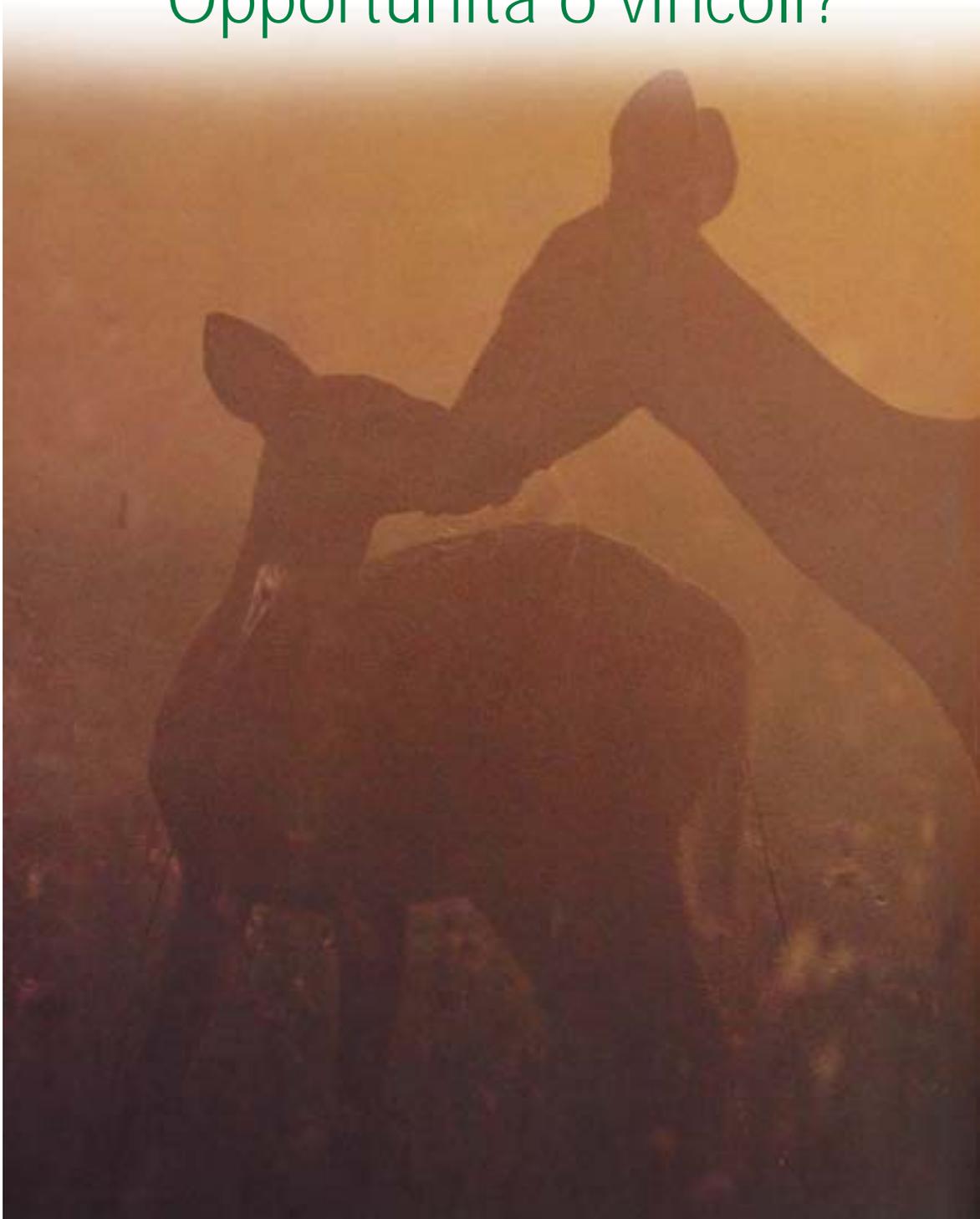




PROVINCIA DI PISTOIA
Assessorato Ambiente

Parco delle Limentre

Il Parco. Opportunità o vincoli?



C'è un vecchio adagio popolare che sostiene, saggiamente, che "La gente, per decidere, deve essere informata; altrimenti decide qualcun altro per lei".

Lo scopo di questo nuovo, semplice, ma efficace, strumento di informazione vuole essere una ulteriore risposta positiva a quanto sopra.

Certamente non si parte da zero!

Il Parco delle Limentre fa parte del Programma di Governo del Presidente della Provincia; fa parte del Programma di Governo del Sindaco di Pistoia: programmi elaborati, discussi e votati dalla maggioranza dei cittadini.

Il Parco delle Limentre è stato democraticamente votato alla unanimità sia in sede di adozione che in sede di approvazione del Piano Strutturale del Comune di Sambuca.

Il Parco delle Limentre è inserito nel principale strumento urbanistico di questo territorio: il Piano Territoriale di Coordinamento, anch'esso discusso, votato ed approvato da tutti gli Enti Locali della Provincia di Pistoia.

L'ipotesi di perimetrazione territoriale si trova, da anni, sul sito Internet della Provincia.

Questa ipotesi, insieme alla prima bozza di Regolamentazione e di Pianificazione è stata formalmente sottoposta a tutte le associazioni rappresentative di interessi diffusi: Industriali, Artigiani, Commercianti, Organizzazioni Sindacali, Organizzazioni Agricole, Associazioni Ambientaliste e Venatorie, Pro Loco e Associazioni locali varie, C.A.I. di tre Province, Federazione Motociclistica, rappresentanti degli Elfi ecc. ecc. ecc.

Sembra, quindi, complicato sostenere la tesi che si è lavorato "di soppiatto".

Non solo, ma proprio recentemente, i Consigli Comunali degli Enti Locali il cui territorio si trova interessato al Parco hanno, dopo democraticissimi dibattiti, espresso Pareri Formali a tutti noti.

Difficile prevedere un coinvolgimento democratico più imponente di questo.

Ma la Provincia, alla fine di questa prima fase di elaborazione e forte del patrimonio di coinvolgimento istituzionale e concertativo fin qui espresso, apre un ulteriore percorso di informazione e coinvolgimento di tutti coloro che potrebbero non essersi accorti (?) di quanto fin qui realizzato, proponendo, di nuovo, in tutte le famiglie, le Associazioni, nei luoghi di socializzazione di vario genere e natura che insistono sul territorio interessato (Bar, Alberghi, Ristoranti, Negozi, ecc.) una doverosa risposta a tutte le domande che fin qui sono state fatte, per sciogliere tutti i legittimi dubbi, le altrettanto legittime incertezze su tutte le questioni pratiche, concrete che riguardano il futuro del territorio e della popolazione residente in conseguenza della istituzione del Parco.

Per far capire che cosa può succedere in materia di caccia, di pesca, di raccolta dei prodotti del sottobosco, di lavoro del taglio della legna, delle attività artigianali, delle proprietà di immobili o di fondi... cioè della vita della popolazione residente sul territorio.

Sono considerazioni che si basano sulla certezza del diritto, sulla esigenza oggettiva di non perdere opportunità di sviluppo per un territorio disagiato, sull'urgenza di realizzare tentativi di attrazione opposti allo sconcolato abbandono, sulla impellente necessità di recepire risorse per un territorio che è, altrimenti, oggettivamente destinato ad ulteriori abbandoni...

Per questo, inizieremo una sorta di ultimo giro discutendo sulle tre ipotesi strutturali: Quale Perimetro, Quale Regolamento, Quale Pianificazione.

Quindi la Provincia, lo abbiamo detto e ripetuto infinite volte, attribuirà la gestione alle Comunità dei residenti senza la costruzione di nessun nuovo carrozzone burocratico... trattenendosi solo il compito di reperimento di risorse (che già ci sono!) perché il Parco inneschi meccanismi virtuosi di sviluppo.

Perché alla fine di tutte le polemiche, di questo c'è bisogno in quest'area e di questo si debbono far carico, al di là delle differenti opzioni politiche, i governi locali. E questo e solo questo è quanto intende fare la Provincia di Pistoia.

Giovanni Romiti

V. Presidente della Provincia di Pistoia



Quali vincoli creerà il Parco oltre i molti già esistenti sul territorio interessato?

Su questo territorio non c'è certamente bisogno di ulteriori vincoli e non può essere consentito a nessuno di aggiungerne altri. Da almeno 65 anni infatti, le zone individuate per il futuro Parco, sono sottoposte a vincoli di difesa del suolo ed a vincoli paesaggistico ambientali, negli ultimi anni cresciuti di peso.

La Provincia di Pistoia, quindi, non solo non imporrà nuovi vincoli, in particolare per i residenti, i proprietari dei terreni, di immobili o titolari di una qualunque attività, ma potrà operare, proprio attraverso il Parco, per una riduzione di quelli esistenti.



Proposta del perimetro del parco soggetta a variazione.

Si potrà pescare all'interno del Parco?
Si potrà pescare all'interno del Parco?

Sì, naturalmente, come sempre all'interno delle preesistenti regole stabilite dai Regolamenti Provinciali e Regionali.



Si potrà anche cacciare?
Si potrà anche cacciare?

Saranno conservate tutte le preesistenti normative relative all'attività venatoria più tradizionale.



Cambierà qualcosa relativamente alle norme per eventuali pratiche edilizie o di altro genere?

Rimarrà tutto esattamente come ora, cioè rimarrà totalmente la competenza dei Comuni.

Si potrà continuare a tagliare il bosco?

Certamente sì, attenendosi alle attuali regole. Sarà, anzi, possibile, attraverso la gestione del Parco, un maggiore coinvolgimento della categoria dei boscaioli per una più razionale coltivazione del bosco stesso.



Che cosa succederà alle proprietà private con l'istituzione del Parco? **Che cosa succederà alle proprietà private con l'istituzione del Parco?**

Niente, perché non può succedere proprio niente. Tuttalpiù, i residenti ed i proprietari di terreni e fabbricati posti nelle aree individuate nella proposta di Parco potranno accedere a finanziamenti riservati per i territori ricadenti nelle aree protette del sistema regionale toscano nel caso di ristrutturazioni dei propri immobili e proprietà.

Si potrà continuare a raccogliere funghi e prodotti del sottobosco? **Si potrà continuare a raccogliere funghi e prodotti del sottobosco?**

Certo, per queste attività continueranno a rimanere in vigore le attuali Leggi Regionali che regolano la raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco e quindi non ci sarà nessuna restrizione. Anzi, nel Regolamento che dovrà essere approvato potranno essere inserite normative di privilegio proprio per i residenti rispetto ai non residenti.



Chi deciderà Perimetro, Regolamento e Progetti di Sviluppo del Parco?

Il Consiglio Provinciale approverà Cartografia, Regolamento e Piani di Sviluppo del Parco, solo dopo aver concordato con le Comunità Locali.

Chi gestirà il Parco? Nascerà un nuovo Ente?

Fin dal momento della sua prima proposizione, la Provincia ha deciso che non sarebbe stato costituito nessun nuovo "Ente" ma avrebbe affidato la gestione del Parco alle Comunità Locali, intendendo per questo un felice connubio tra gli Enti Locali e le varie associazioni rappresentative del territorio (Pro Loco, Associazioni di Categoria, Associazioni Locali varie...).

Nessun nuovo carrozzone, quindi nessuna nuova poltrona, ma un coinvolgimento dei residenti nell'area secondo il principio della sussidiarietà: i boscaioli suggeriranno come coltivare i boschi, gli agricoltori come utilizzare il territorio, le associazioni paesane, come ricostruire lo sviluppo dei borghi... I fondi per la gestione saranno garantiti dal bilancio della Provincia e della Regione Toscana, e saranno investiti esclusivamente sul territorio del Parco.



Che cos'è il Regolamento del Parco? **Che cos'è il Regolamento del Parco?**

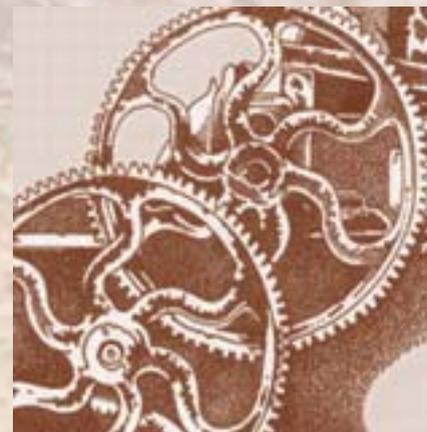
È lo strumento di gestione dell'attività dentro l'area protetta articolata in Parco vero e proprio ed in Aree Contigue: l'attuale "bozza" diventerà operativa solo dopo l'istituzione ed alla fine del confronto con tutte le rappresentanze locali.

Che cosa sono le Aree Contigue? **Che cosa sono le Aree Contigue?**

Sono le zone non comprese dall'attuale Demanio Regionale, ma sono aree pregiate, dal punto di vista ambientale, che potranno beneficiare della capacità di attrazione di risorse del Parco.

Quali sono i paesi interessati? **Quali sono i paesi interessati?**

I centri interni al perimetro del Parco (tutti collocati in aree contigue) sono: Spedaletto, la Collina, Pracchia, Monachino e L'Acqua.



Quali sono i territori proposti dal Parco?

L'area orientale della montagna pistoiese a cavallo dei Comuni di Pistoia e Sambuca Pistoiese, presenta vaste zone pressoché incontaminate.

Per ragioni legate al modello di sviluppo del secolo scorso abbiamo assistito allo spopolamento dei paesi ed all'abbandono di mestieri che per secoli avevano permesso la vita a molti.

Le genti che hanno abitato questi luoghi vivevano in simbiosi con la natura e perciò i loro mestieri erano caratterizzati da una razionale utilizzazione delle risorse naturali. Oggi, dopo il declino economico degli ultimi decenni, vogliamo provare nuove forme di sviluppo compatibile con questo territorio.

In questo quadro si inserisce la proposta di Parco avanzata dalla Provincia di Pistoia, di concerto con i Comuni di Pistoia, Sambuca Pistoiese e Montale, con la seguente strutturazione di dati:

- Superficie del Parco: Ha 3.700 (78,1% del totale)
- Superficie Aree Contigue: Ha 1.039 (21,9% del totale)
- Totale (parco + aree contigue): Ha 4.739
- Proprietà pubblica (demanio forestale regionale): Ha 2.768
- % di proprietà pubblica sulle aree a parco: 74,81%
- % di proprietà pubblica sul totale (parco + aree contigue): 58,40%



- suddivisione del parco per comune:
 - 2.338 ettari nel comune di Pistoia (pari al 9% del territorio comunale, che è di Ha 23.677)
 - 2.252 ettari nel comune di Sambuca P.se (pari al 29% del territorio comunale, che è di Ha 7.754)
 - 149 ettari nel comune di Montale (pari al 4% del territorio comunale, che è di Ha 3.200)
 - % dei territori comunali rispetto al parco: 47,5% del Parco ricade in Sambuca P.se, 49,3% ricade in Pistoia, il 3,1% ricade in Montale.



Si sente parlare anche di benefici... **Si sente parlare anche di benefici...**

Il Parco dovrà, a differenza della Riserva Naturale, prevedere attività, iniziative ed incentivi economici a favore delle popolazioni e delle varie attività dei residenti. L'istituzione del Parco deve tendere ad invertire i processi di degrado e abbandono che affliggono quei territori, individuando le sinergie tra le attività economiche presenti e le potenzialità costituite dalle risorse e dai valori ambientali e paesaggistici complessivi.

Si individueranno iniziative capaci di promuovere una inversione di tendenza delle dinamiche sociali ed economiche in modo da contribuire più incisivamente alla conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale. Per questo, dopo l'istituzione del Parco, sarà approvato il Piano di Sviluppo Economico e Sociale, il quale funzionerà da "Banca Progetti" attraverso la quale intervenire nei confronti delle diverse linee di finanziamento pubblico: dall'Unione Europea, al Ministero dell'Ambiente, alla Regione Toscana, alla Provincia di Pistoia.

Queste zone montane, fra l'altro, sono inserite negli obiettivi di sviluppo dell'Unione Europea (ob.2b, Phasing out, etc.) ed hanno, ed avranno consistenti opportunità di attrarre risorse **altrimenti non reperibili**. Qui sta l'opportunità, senza controindicazione alcuna, della realizzazione del Parco.



Perché si fa il Parco?

Perché rappresenta, oggettivamente, una opportunità, una risorsa per costruire una ipotesi di sviluppo del territorio e delle popolazioni che risiedono in una delle aree più disagiate della Provincia. Nella consapevolezza che la tutela dell'ambiente per essere veramente tale, ha bisogno di tutelare anche e soprattutto le Comunità Locali che hanno mantenuto quell'ambiente, gli aspetti culturali e storici della civiltà contadina e di montagna, le tradizioni ed i valori, i centri abitati ed i presidi sparsi.

Il significato della parola Parco è proprio questo ed in pratica, il Parco deve essere uno strumento di sviluppo sostenibile, uno sviluppo che anziché inseguire i guasti della pianura, usi in modo intelligente le risorse del territorio e trasformi gli elementi che fino ad ora sono stati di ostacolo ed hanno creato marginalità, in elementi di ricchezza. Il Parco, cioè, è un sistema per migliorare le condizioni di vita della popolazione, investendo il "suo" patrimonio ambientale.



Ma, in conclusione, a che cosa serve questo Parco?

Con il reperimento "certo" e "continuativo" (non una tantum!) di risorse dedicate alle Aree Protette da Provincia, Regione, Stato, Unione Europea... molte sono le realizzazioni fattibili. Solo alcuni esempi:

- una riconsiderazione dell'attuale stato della Foresta Demaniale, con le sue grandissime esigenze di manutenzione e di bonifica;
- la possibilità di realizzare maggiori interventi di difesa idraulica ed idrogeologica sul territorio;
- l'effettuazione di una migliore manutenzione del territorio (campi abbandonati con terrazzamenti in rovina, vegetazione incolta fino a ridosso delle abitazioni, anche pericolosa per la sicurezza contro gli incendi);
- il tentativo di recupero o di incentivazione delle piccole produzioni agricole locali;
- il rafforzamento delle strutture locali di ristorazione, di agriturismo, di alloggio e di tutte le altre attività legate allo sviluppo turistico della zona;
- il recupero della sentieristica di varia natura;
- La realizzazione del percorso della castagna, della patata e delle particolari specie di cereali coltivabili nella zona;
- le erbe officinali, il miele ed i suoi prodotti derivati;
- l'eventuale costituzione di impianti innovativi per la produzione di combustibile ecologico;



- la realizzazione di impianti di produzione di energia alternativa (es. eolica) per ridurre le spese di energia elettrica ai residenti;
- il recupero di viabilità storiche (es. la famosa Via Baiana);
- la valorizzazione delle antiche cave di Torri, con l'eventuale realizzazione di esperienze museali locali;
- la realizzazione di "Centri Visita", "Porte del Parco", etc. all'Acquerino, a Pracchia, o dove le Comunità Locali riterranno opportuno;
- il ripristino di radure in quota per foraggiare gli animali e per contribuire anche alla riduzione del danno prodotto dagli ungulati a valle;
- la realizzazione di parcheggi (es. in località Spedaletto) attraverso sdemanializzazioni parziali del territorio;
- il recupero e/o adeguamento dei rifugi esistenti;
- la valorizzazione degli importanti complessi storico-architettonici locali (es. Badia a Taona).





Per informazioni:

Provincia di Pistoia

Servizio Tutela Ambiente e Territorio

Bechini Ivano tel. 0573 374622

e-mail: ibechini@provincia.pistoia.it

Giorgini Carla tel. 0573 374601

Progettazione Grafica:

Brancolini Massimo

e **Giorgini Carla**

Stampato su carta riciclata al 100%